

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Il governo Draghi sblocca l'esecuzione degli sfratti per morosità.

È un'arma a disposizione dei grandi e piccoli proprietari per ricattare gli inquilini ed imporre affitti insopportabili per chi perde salario e posto di lavoro e per espellere i poveri da Milano.

Fronte comune di tutti i comitati di lotta per la casa per resistere a sfratti e sgomberi.

Unire la lotta per la casa alla lotta per il salario e contro i licenziamenti e per il rovesciamento del potere padronale.

Il governo delle banche dei proprietari immobiliari e degli industriali suona la carica degli sfratti e dei licenziamenti

Dal primo luglio il governo Draghi ha sbloccato l'esecuzione degli sfratti per morosità, pronunciati dai giudici fino al 28/02/2020 e bloccati dopo l'inizio della pandemia. Non solo: gli sfratti per morosità decisi tra l'1/3/2020 e il 30/9/2020 saranno eseguibili a partire dal prossimo primo ottobre e quelli decisi dall'1/10/2020 al 30/6/2021 lo saranno dal primo gennaio 2022. Insomma, tra sei mesi tutti gli sfratti per morosità, che rappresentano il 90% delle domande di rilascio di immobili e sono oltre 50.000 all'anno in Italia, potranno essere eseguiti e moltissime famiglie non avranno la possibilità di trovare un altro alloggio.

Il governo Draghi giustifica lo sblocco degli sfratti e quello dei licenziamenti come un "ritorno al mercato" dopo la pandemia COVID, che consentirà la ripresa dell'economia.

Sappiamo molto bene che il "mercato del lavoro" è nelle mani delle imprese, che grazie alle leggi anti-operaie emanate da tutti i governi da Prodi a Berlusconi a Monti a Renzi a Conte e ora Draghi, hanno usato il ricatto permanente della precarietà strutturale e dei licenziamenti per ridurre i salari a livello di fame. Sappiamo anche che il "mercato delle locazioni" è nelle mani dei proprietari, grandi e piccoli, che grazie alla politica statale sulla casa (niente edilizia pubblica da più di trent'anni; liberalizzazione dei canoni dal 1992; agevolazioni fiscali ai proprietari sulle rendite da locazione; miseri sostegni statali agli inquilini in difficoltà, che poi Regioni e Comuni tengono spesso bloccati) hanno potuto aumentare gli affitti a livelli stellari mentre i salari crollavano. Affitti da rapina e bassi salari producono e riproducono morosità e sfratti, ma tenere alti gli affitti serve a mantenere alti i prezzi di vendita delle case e a far girare il mercato immobiliare nell'interesse di banche, finanziari, costruttori, agenti e proprietari immobiliari. Questo è il "mercato", questi sono gli interessi di classe che i governi e il parlamento difendono.

Gli speculatori immobiliari riempiono Milano di case di lusso e la svuotano dei lavoratori impoveriti

Il meccanismo che stritola i lavoratori e gli inquilini proletari è tanto più spietato a Milano, dove si concentrano enormi investimenti immobiliari, favoriti dal Comune, con la costruzione di migliaia di uffici e abitazioni di lusso a prezzi stellari ed affitti da capogiro, che incoraggiano i proprietari di case a chiedere canoni di locazione sempre più alti, a liberare gli alloggi per rivenderli (il mercato immobiliare *deve tirare*) o trasformarli in "AirBnB" e alloggi per studenti, a premere per l'esecuzione degli sfratti. È il "Modello Milano di case libere", che espelle fuori dalla città i poveri e i lavoratori impoveriti ed è sostenuto da Comune, Prefetto e Regione nell'interesse dei palazzinari e dei loro finanziatori, che ora vogliono riguadagnare il tempo perduto durante la pandemia.

Per un fronte comune di lotta per la casa e per il salario

A Milano sono attivi in molti quartieri numerosi comitati di lotta per la casa, che si sono sempre opposti a sfratti e sgomberi di famiglie occupanti e alla repressione poliziesca. Questi organismi non possono continuare ad agire separati e ad agitare la questione abitativa come "vertenza sociale", slegata dai più urgenti e centrali problemi di vita e di sopravvivenza dei lavoratori, come quello della mancanza perdita schiacciamento del salario, resi ancora più gravi dalla pandemia e dalla crisi capitalistica che non si risolve ma si aggrava.

I comitati di lotta per la casa devono collegarsi stabilmente e porre a base della loro azione comune rivendicazioni immediate a tutela dei più bisognosi danneggiati dopo un anno e mezzo di pandemia e di crisi: blocco sfratti e sgomberi; assegnazione di alloggi ai senza tetto; blocco degli aumenti dei fitti e delle utenze; versamento a carico dello Stato tramite i Comuni di un assegno di 1.250,00 Euro mensili ai bisognosi.

La lotta per la casa deve fare propria la rivendicazione, comune a tutti i lavoratori, del salario minimo garantito di Euro 1.500,00 mensili intassabili a favore di disoccupati cassintegrati precari sottopagati e pensionati con importi inferiori, articolando su questa base gli obiettivi specifici, quali: l'azzeramento della morosità e il blocco degli sfratti nei confronti di tutti gli inquilini ed occupanti colpiti da disoccupazione o riduzione e perdita del salario; la sanatoria delle occupazioni e l'assegnazione degli alloggi ALER sfitti che devono essere ristrutturati al più presto; il canone non superiore al 10% del salario o stipendio.

Gli organismi di lotta devono stringere forti legami tra di loro e attrezzarsi per poter affrontare la "militarizzazione urbana", attuata su ogni terreno dallo Stato contro il proletariato: sfratti e sgomberi; picchetti e scioperi operai; riunioni e attività dei giovani al di fuori del circuito del consumo a caro prezzo. Sfratti e sgomberi sono da anni azioni militari ad alta intensità, che vanno contrastate mobilitando la solidarietà di caseggiato e quartiere, di inquilini ed occupanti. Scacciare inoltre dai quartieri popolari i fascio-leghisti che, per acquisire simpatie, chiedono "case solo per gli italiani", nascondendo ipocritamente che proprio loro - da 25 anni - con le Giunte regionali Formigoni Maroni Fontana hanno in mano l'ALER, che tiene sfitti 10.000 alloggi, non li assegna e continua a svendere il patrimonio pubblico, mentre Lega e Fratelli d'Italia sostengono a spada tratta l'esecuzione degli sfratti e l'aumento dei fitti a favore dei proprietari privati.

PER UN FRONTE DI CLASSE ANTI-PROPRIETARIO ANTI-PADRONALE E ANTI-STATALE. PER IL POTERE DEI LAVORATORI.

Milano, 15 luglio 2021, L'Esecutivo di Sezione

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 15,00 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**.
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzione@libero.it